

Articolo del 23/07/2015 - Pagina n° 4



CONQUISTA LA FINALE DEL TORNEO CESENATE E SFIDA I MASCHI

Michela Racca versione Super

Andare in finale del Superfrustino con la Junior Card ed essere l'unica donna è una grandissima soddisfazione: Michela Racca ne va giustamente orgogliosa e l'impresa non è stata di quelle facili: «Bellissimo, sarò in finale è già quello è un onore. Poi, logicamente, non mi tiro indietro e se c'è da vincere... sono competitiva, inutile nascondere! Tra training e corsa non c'è alcun dubbio, scelgo quest'ultima tutta la vita. L'adrenalina che ti dà il palo d'arrivo è unica e in questo sono fortunata perché tutti i cavalli Roc hanno nella generosità un segno di distinzione. Oramai sono quasi 3 anni che guido per la famiglia Rocca e mi trovo benissimo: sono uomini di cavalli esperti e a tutto tondo e questo è importante. Seguono tutto, dagli incroci all'allevamento, per proseguire con il training e la corsa. Certo, è una vitaccia soprattutto d'estate i trasferimenti sono pe-

santi. Io comunque sono autonoma visto che spesso guido anche il van».

Tosta la Michela che ha cominciato a frequentare il nostro mondo fin da piccolina... «Mio nonno Giuseppe e mio padre Giovanni hanno sempre avuto scuderia e quindi il mio destino era segnato! Ho iniziato attaccando qualche soggetto da Santo Mollo e poi sono stata quattro anni da Bruno Gelormini, il papà di Gabriele. Una bella scuola, non c'è che dire, cavalla del cuore di quel periodo è stata Giantra che partiva molto forte e aveva un grande cuore. Con lei ho vinto una reclamare ad Albenga nel 2010 ed è stata l'ultima sua vittoria, con Giantra ne ho vinte tre. Poi sono arrivati i Roc e la qualità è salita esponenzialmente. Siamo un bel team, al training non dimentichiamo Tiberio Cecere e il figlio Gennaro, quest'anno, come sempre, puntiamo molto sui puledri, i Rocca hanno

comprato anche dei Jet dai Toniatti proprio per diversificare incroci e interessi e direi che la strada è quella giusta. Da parte mia cerco di mettercela tutta e se la platea è importante l'impegno raddoppia. L'ippodromo del Savio, per esempio, mi piace tantissimo perché c'è un entusiasmo difficilmente riscontrabile in altri impianti. E anche di gente ce n'è sempre parecchia ma non mi lamento neppure della mia Torino dove l'entusiasmo resiste e la professionalità pure».

Tanti i Roc con i quali Michela si è fatta notare... «Direi che possiamo cominciare con Royal Roc, cavalla di classe con un cuore e un'anima eccezionali, per proseguire con il vecchio Iper Roc che è stato per me come un fratello maggiore, e infine il sauro Tino Roc che in scuderia chiamiamo il biondo». E ora Michela ti aspettiamo il 18 agosto a Cesena: di sicuro sarai felice e senza paura!

Per le mille vittorie ci voleva un brindisi speciale e difatti, martedì sera, Enrico Montagna ha festeggiato col Picolit! «Dico la verità, è il mio cavallo del cuore, ci sono affezionatissimo, l'abbiamo fatto in casa sin da puledro e adesso sa leggere e scrivere. Ha vinto una bella corsa a Trieste, sa girare di fuori, parte bene, i nastri sono il suo pane, insomma potrebbe fare da scuola guida ai puledri! L'altro cavallo del cuore della mia carriera è stato Nyerol col quale ho vinto tantissime corse, generosissimo».

Passione familiare quella dei Montagna... «Mio padre ha iniziato con i cavalli da sella, poi si è appassionato al trotto e ha preso i colori una trentina di anni fa. Logico quindi per me frequentare gli ippodromi e vivere in scuderia dalla mattina alla sera, il patentino l'ho preso che avevo 23 anni, in scuderia da Remigio Talpo, poi fra alti e bassi sono arrivato fin qui...».

Zitto zitto Montagna di corse ne ha vinte tante, soprattutto nel suo circuito preferito, quello del nordest... «Sì, Padova, Treviso e Trieste sono le mie piste d'elezione, di corse ne avrò fatte circa 11 mila con ben 6 mila piazzamenti, sono un regolarista non uno scattista. Certo il modo di lavorare è cambiato da una ventina d'anni a questa parte, la crisi ha colpito tutti ma soprattutto i piccoli. Io son passato da una quarantina di cavalli in scuderia a una quindicina-ventina che ho adesso. Mi trovo benissimo comunque nel centro della Gardesana, si può lavorare tranquillamente e con professionalità. Oramai sono rimasti solo gli appassionati veri e l'imperativo del nostro settore dovrebbe essere proprio quello di salvaguardare gli ultimi panda che investono nel nostro mercato. Il proprietario va salvaguardato e non spennato, questa è la priorità che ci dobbiamo dare! Gli hanno tirato via anche il premio di qualifica con il puledro che era un bell'incentivo e così i costi spesso diventano insostenibili e si investe sempre meno».

Ad ogni modo non è il momento della tristezza bensì dell'allegria... «Beh sono contento, mille vittorie non sono male ma le baratterei con una bella vittoria in un gran premio. Ho sempre sfiorato il podio collezionando quarti posti con Serena Jet che è stata la mia cavalla più classica. Guidare mi piace moltissimo e mi sono reinventato anche catch da un po' di tempo a questa parte. Ho la mano leggera, soprattutto con i puledri, ai quali devi far venire la voglia di correre e non disamorarli o spaventarli. In pista sono freddo ma so anche farmi rispettare, certo guido spesso cavalli di quota con i quali non sempre è facile farsi notare. Ma se si vince poi la soddisfazione è doppia».

Programmi per l'estate? «Farsi notare, vincere il più possibile e qualificare il primo puledro con la lettera U. Si deve guardare avanti e mai indietro!».